



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO



Come da copione la **Giornata Mondiale dell'Acqua 2018** sarà utilizzata per promuovere grandi opere ed infrastrutture idriche.

Naomi Klein aveva ben illustrato in “**Shock economy**” come i disastri o le problematiche ambientali sono sovente utilizzate per creare sgomento, incertezza, preoccupazioni al fine di poter avviare procedure di urgenza, piani straordinari di intervento in barba alla pianificazione e senza dover rispettare gli ordinari percorsi decisionali.

La siccitosa stagione 2017 ha fornito questa ulteriore occasione e vari soggetti (ANBI, UNCEM, ecc) hanno perorato urgenti e straordinarie misure. Il Governo, nella ultima finanziaria, ha dato disposizioni per la redazione di un *Piano Invasi* e per un *Piano di interventi urgenti per la realizzazione di invasi multiobiettivo e il risparmio acqua uso agricolo* finanziato per 250 milioni nei prossimi 5 anni.

Grandi sono dunque gli interessi dei consorzi e dei costruttori che gestiranno appalti milionari o realizzeranno le nuove dighe, tutti impegnati - anche in questo convegno organizzato dall'**Associazione Idrotecnica Italiana** - ad enfatizzare i disastri prossimi venturi se non si realizzeranno urgentemente tali opere.

In pochi richiameranno la saggezza del PTA regionale, ovvero interventi volti a **commisurare le necessità alla disponibilità** e, ove occorra perseguire un riequilibrio del bilancio idrico, secondo il preciso ordine di priorità definito all'art.10 40 delle NTA. E meno che mai ricorderanno che il PTA dispone che eventuali nuove capacità di invaso debbono essere definite *perseguendo il coinvolgimento e la condivisione delle comunità locali interessate dagli interventi.*

Con la “**Shock economy**” tutto questo può essere spazzato via, come pure ignorare che la produzione risicola regionale **non ha mai registrato alcun crollo negli anni siccitosi passati**, 2017 compreso.

Risulta pertanto paradossale che in questo convegno patrocinato dalla Regione Piemonte, presente l'Assessore alla Agricoltura G. Ferrero ⁽¹⁾, verrà illustrato **senza alcun contraddittorio** il progetto Baraggia per il “*Rifacimento Invaso sul torrente Sessera*”.

¹ Assessore che non si è mai reso disponibile ad un incontro confronto con “Custodiamo la Valsessera” che l'aveva puntualmente invitato dopo una sua visita ad una diga del Baraggia.



CUSTODIAMO LA VALSESSERA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Va infatti ricordato che il **Consiglio Regionale ha votato nel 2014 netta contrarietà a tale rifacimento invaso** - di cui era prevista nella *Relazione di attuazione del PTA 2011* la sola redazione di uno studio di fattibilità - dando mandato alla Giunta (e implicitamente anche all'Assessore alla Agricoltura) di operare affinché tale opera non sia realizzata.

Una contrarietà motivata non solo perché l'opera ha rilevanti impatti sul SIC Valsessera e comporta un ingiustificato trasferimento di acqua tra sotto-bacini vietato dal PTA, ma soprattutto per gli scarsissimi risultati conseguibili in termini idrologici ed agronomici. Già nel 2004 l'allora Comunità Montana Valsessera confutò idrologicamente, con l'ing. Nicola Natale, l'utilità di un rifacimento invaso di 7,2 Mmc, ottenendone lo stralcio dal piano approvato nella versione definitiva del 2007.

Ed oggi, a seguito delle numerosissime prescrizioni intervenute in sede di VIA (riduzione volumi invasati, un regime dei rilasci a valle molto condizionato dai diritti di terzi, nuovo DMV, ecc.) emerge ulteriormente quanto sarà risibile il bilancio tra costi (ben superiori ai 240 milioni stimati nel 2011) e i benefici (l'incremento o la certezza della produzione risicola). Ma la questione è sostanzialmente elusa poiché il finanziamento di tali opere **non è sostenuto in quota parte dagli utilizzatori** finali così come prevede la Direttiva Acque. Se i risicoltori fossero concretamente chiamati a sostenere anche solo il 15-20% dei costi di tale opera il rifacimento invaso sul torrente Sessera non si farebbe, risulterebbe evidente l'insostenibilità economica di tale opera in rapporto ai risultati agronomici conseguibili.

“Custodiamo la Valsessera” stigmatizza dunque le iniziative condotte a mo' di **“vetrina”**.

Nella *Giornata Mondiale dell'Acqua* primariamente dovrebbero essere considerati **i conflitti** (ed anche le diversità di opinione, sotto il profilo tecnico) che si determinano nello sfruttamento di questa risorsa.

Lasciare la parola solo ad alcuni è una scelta di campo che accresce le distanze, favorisce i poteri forti e le decisioni calate dall'alto: a subirne le conseguenze i territori montani, sempre oggetto di sfruttamento e rapina.

Pray Biellese 22 marzo 2018

“Custodiamo la Valsessera”